



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Diritti Umani e Libertà Religiosa Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali

Aprile 2011 – n. 37



*A cura di Iole Mucciconi
con la collaborazione di Stefania Campana e Giulia Tieghi*

INDICE

- Unione europea.....pag. 4
 - **Seduta plenaria del Parlamento europeo**
 - **Il Consiglio dell'Unione europea adotta una decisione formale per l'operazione *EUFOR LIBIA***
 - **Sentenza *Hassen El Dridi alias Soufi Karim contro Italia***
 - **La FRA ospita il quarto incontro della *Piattaforma sui diritti fondamentali***

- Consiglio d'Europa.....pag. 9
 - **Sessione primaverile dell'Assemblea parlamentare**
 - **Forum mondiale sul dialogo interculturale**
 - **Tavola rotonda della Commissione europea contro la violenza razzista e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa: *Lottare contro la violenza razzista e la discriminazione in Francia***
 - **Il Commissario del Consiglio d'Europa presenta il *Rapporto 2010* sul tema dei diritti umani**

- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.....pag. 13
 - **Meeting straordinario presso l'OSCE sul tema dei diritti umani**
 - **L'OSCE pubblica il suo *Rapporto annuale*, relativo all'anno 2010**
 - **L'ODHIR pubblica la sua terza *Relazione sulla dimensione umana dell'OSCE***

- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 15
 - **Le Nazioni Unite celebrano la Giornata internazionale di Riflessione sul Genocidio del Rwanda**

- La comunità internazionale celebra la Giornata internazionale dei Rom.....pag. 16

- Varie sulla libertà religiosapag. 21
 - **Assemblea plenaria della Commissione degli episcopati della Comunità europea (COMECE)**
 - **Nuova ondata di attacchi contro le minoranze religiose in Asia**
 - **Il cardinale Jean Louis Tauran invia un messaggio ai buddisti per la festa di Vesakh**
 - **Il cardinale Theodore McCarrick invia una *testimonianza diretta* sul tema delle discriminazioni contro i musulmani al Senato americano**
 - **Relazione annuale sugli episodi di antisemitismo in tutto il mondo**

- Varie.....pag. 25
 - **Human Right Watch pubblica la Relazione: *"L'intolleranza quotidiana: la violenza razzista e xenofoba in Italia"***
 - **L'European Network against Racism pubblica il *Rapporto* sui fenomeni di discriminazione e razzismo in Italia nel 2009-2010**
 - **Il mondo celebra la *"Giornata dei Giusti"***
 - **La tutela dei diritti umani in Turkmenistan: l'azione dell'Unione Europea**
 - **Azione per la Salute Globale e ActionAid Italia presentano il quinto Rapporto *"L'efficacia degli aiuti per la salute: verso il IV Forum di alto livello, Busan 2011"***



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Seduta plenaria del Parlamento europeo

Tra il 4 e il 7 aprile si è svolta a Strasburgo la seduta plenaria del Parlamento europeo, nel corso della quale sono state discusse questioni rilevanti come la crisi a Lampedusa, la revisione della politica europea di vicinato (PEV), la strategia europea in materia di inclusione dei Rom e infine, in modo più approfondito il tema del diritto di asilo, inteso come procedura unica da adeguare ad alti livelli di protezione, e la violenza contro le donne.

Il Parlamento europeo di concerto con la Commissione europea, ha nuovamente posto la propria attenzione sulla crisi a Lampedusa, sottolineando la necessità di dare risposte più incisive in ambito europeo per far fronte all'emergenza migranti (attualmente sono 15.000 i migranti che hanno raggiunto l'isola di Lampedusa a seguito della "Primavera Araba"). È stato approvato il rapporto presentato da Fiorello Provera, della Lega Nord, in cui si chiedeva alla Commissaria degli Affari interni Cecilia Malmström di attivare il meccanismo di solidarietà previsto nei trattati europei. Il testo presenta anche misure atte a combattere la disoccupazione, nei Paesi d'origine e di transito, dei migranti quale migliore soluzione a lungo termine. È stato ritenuto dagli stessi deputati europei che l'Agenzia FRONTEX non può essere il solo strumento per aiutare l'isola di Lampedusa a far fronte a questa eccezionale ondata migratoria. Lo stesso Provera ha dichiarato come *"nessun Paese possa affrontare da solo un'emergenza di tali proporzioni"*, augurandosi infine che *"l'Europa possa concretamente adoperarsi per aiutare*

l'Italia". In relazione a questa problematica gli eurodeputati hanno proposto nel bilancio pluriennale dell'UE a partire dal 2013, fondi per l'emergenza da destinare alle persone in difficoltà, come donne, minori, anziani, minoranze etniche, nonché altre minoranze minacciate da discriminazioni come le comunità religiose.

Dal canto suo la Commissaria Cecilia Malmström ha affermato che *"il Parlamento e il Consiglio debbano lavorare attivamente per trovare un accordo sul programma di reinsediamento dei rifugiati"*, annunciando infine l'avvio di un programma di cooperazione fra UE e Paesi del Nord Africa in tema di immigrazione. La commissaria europea ha ribadito che bisogna *"condividere il problema dei massicci afflussi di profughi sulle sponde"* meridionali dell'Europa. A tal proposito il Parlamento europeo ha approvato un rapporto di iniziativa intitolato *Flussi migratori causati da instabilità: portata e ruolo della politica estera dell'Unione europea*, in cui sono stati presi in considerazione diversi aspetti, fra i quali democrazia e stabilità politica, partnership economiche, ruolo dell'Unione sulla scena internazionale, sviluppo economico degli Stati confinanti con l'Unione. Su questi argomenti hanno dibattuto Herman Van Rompuy, Presidente del Consiglio europeo, e José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea.

Sempre in relazione agli eventi che hanno fatto seguito alla crisi dei Paesi in Nord Africa, è stata rievocata la *politica europea di vicinato*, lanciata nel 2004 con l'obiettivo di garantire sicurezza, stabilità e prosperità ai confini dell'Unione europea. Nella proposta di *"revisione della politica europea di*

vicinato, nella sua dimensione meridionale”, il relatore Mário David, eurodeputato portoghese, ha dichiarato come di fatto l’UE abbia fallito nella sua politica di promozione dei diritti umani nei Paesi terzi e quindi nel garantire la sicurezza ai confini dell’Europa. Sempre secondo il relatore portoghese *“l’Europa deve svolgere un ruolo attivo non solo come finanziatore nell’ambito del processo di pace nel Medio Oriente ma anche assumendo la guida concreta, di concerto con la Lega Araba, nella risoluzione dei conflitti”*. Emerge da questa situazione la proposta di riavviare le discussioni del 2008, in cui l’UE aveva promosso l’iniziativa *l’Unione nel Mediterraneo*, per facilitare il dialogo e la politica di buon vicinato fra Europa e i 16 Paesi del Sud confinanti.

Nelle giornate della plenaria si è svolto un approfondito dibattito, a tratti vivace, sul ruolo del Consiglio europeo presieduto da Van Rompuy e sull’*“approccio asimmetrico”* dell’UE in materia di mobilità, con particolare riferimento al *principio di non respingimento*. Un’altra questione sotto la lente del Parlamento europeo è stata la strategia UE di inclusione dei Rom, presentata dai Commissari Viviane Reding e Lászlò Andor, contenente misure che mirano a rafforzare l’integrazione sociale ed economica, attraverso l’accesso al mondo del lavoro, all’istruzione, agli alloggi e all’assistenza sanitaria. Il testo verrà ulteriormente esaminato in vista della sua adozione dal Consiglio Europeo a giugno.

Durante la plenaria è stata rivista una direttiva sulle procedure d’asilo. Le nuove regole adottate dal Parlamento obbligano gli Stati membri a distinguere meglio fra immigrati economici e richiedenti asilo, in caso di un flusso migratorio eccezionale; questo per meglio assicurare standard uniformi in tutta la Comunità europea e il pieno rispetto il principio del *non respingimento*, nonché la protezione delle categorie più vulnerabili.

La relazione per la revisione di questa direttiva è stata preparata dall’eurodeputata

Silvie Guillaume che ha affermato che la direttiva attuale difetta di due cose principalmente: *“non garantisce effettiva protezione per i richiedenti asilo e genera disparità frequenti fra i diversi Stati membri”*. Un altro emendamento approvato dall’Aula è stato quello inerente al rilascio del permesso di soggiorno per coloro che intendono richiedere asilo in uno degli Stati membri. Durante il dibattito la Commissaria Cecilia Malmström ha affermato che presenterà una proposta della Commissione per chiarire tale situazione.

Infine, l’ultima questione trattata riguarda la violenza sessuale nei confronti delle donne. Si è arrivati alla conclusione che questo crimine deve, in tutti i Paesi membri dell’UE, portare all’avvio di un procedimento giudiziario d’ufficio. L’eurodeputata Eva-Britt Svensson ha proposto una risoluzione, approvata per alzata di mano, in cui è stata denunciata la mancanza di protezione delle donne contro i crimini sessuali, in particolare è stata messa in evidenza l’eterogeneità legislativa sulla questione, a causa delle diverse politiche e legislazioni adottate dagli Stati membri. Il Parlamento ha inteso sottolineare il fatto che tutti i Paesi dell’Unione dovrebbero riconoscere come reati lo stupro e qualsiasi discriminazione di genere, tutte le attenuanti derivanti da pratiche religiose, culturali o tradizionali (delitti d’onore e mutilazioni genitali femminili) devo essere assolutamente respinte. Anche lo *stalking* è stato preso in considerazione, in particolare dovrebbe essere considerato come una violenza e dovrebbe essere oggetto di norme in tutto il territorio dell’UE.

Sempre l’UE dovrebbe predisporre un quadro giuridico che accordi alle donne migranti di custodire personalmente i propri documenti e che consenta loro di ritenere personalmente responsabile chiunque se ne impadronisca.

Nel corso della relazione la Svensson ha dichiarato che *“le donne sono vittime di violenza basata sul genere, ma dobbiamo*

smetterla di vederle come semplici vittime. Spesso si tratta di donne forti le quali, con un sostegno efficiente da parte della società, sono in grado di costruirsi una vita nuova e migliore per se stesse e per i loro figli”, ha concluso esprimendo la sua soddisfazione nel vedere che “il Parlamento ha reso tale questione una priorità dell’Unione Europea”. Sempre nel corso della plenaria sono stati denunciati i reati sessuali perpetuati nei confronti delle donne libiche ed egiziane,

come ad esempio il forzato test di verginità, praticato in Egitto, che deve essere considerato al pari di una tortura. Il Parlamento, infine, ha sottolineato come i diritti delle donne devono essere rispettati nelle neo democrazie, diritti di donne che “hanno attivamente partecipato alla rivolta in Nord Africa e in Medio Oriente per il riconoscimento di maggiori libertà, diritti e democrazia”.

http://www.europarl.europa.eu/pdfs/news/public/focus/20110324FCS16438/20110324FCS16438_it.pdf

CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA

Il Consiglio dell’Unione europea adotta una decisione formale per l’operazione *EUFOR LIBIA*

È stata adottata il 1° di aprile a Bruxelles una decisione formale che mette in campo un’operazione militare dell’Unione europea (EUROFOR), sotto l’egida dell’ONU e con il coordinamento dell’Ufficio degli affari umanitari (OCHA), per sostenere le operazioni di assistenza umanitaria in risposta alla crisi libica e per *"contribuire ad assicurare la circolazione e l'evacuazione degli sfollati in condizioni di sicurezza e sostenere le attività delle agenzie umanitarie nella regione"*. Si tratta di un’ operazione militare condotta nell’ambito della politica di sicurezza e di difesa comune dell’UE (PESD), che avrà come obiettivo quello di sostenere i mandati delle Risoluzioni 1970 e 1973

adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Questo argomento è stato ripreso anche durante il 3082° *Council meeting degli Affari esteri* che si è tenuto il 12 aprile a Lussemburgo, al quale hanno partecipato l’Alto rappresentante per la politica di sicurezza e di difesa comune Catherine Ashton e i 27 ministri degli Affari esteri dell’UE. L’Alto rappresentante Catherine Ashton, ha più volte affermato come *“il regime libico debba porre fine alla violenza contro i cittadini e i diritti umani”*, esprimendo, infine, la sua preoccupazione per la situazione umanitaria nella regione libica e nei territori limitrofi.

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/IT/foraff/121664.pdf

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Sentenza *Hassen El Dridi alias Soufi Karim contro Italia*

Il 28 aprile la Corte di giustizia ha emesso la sentenza in merito al ricorso presentato dalla Corte di appello di Trento sul caso del sig. Hassen El Dridi (procedimento C-61/11) condannato, nel 2004, ad un anno di reclusione per non aver ottemperato ad un mandato di espulsione. In particolare la Corte italiana ha chiesto di verificare se le disposizioni della *Direttiva del Parlamento e del Consiglio europeo 2008/115/CE* recante *Norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (così detta direttiva rimpatri)* siano compatibili con le norme italiane (legge 15 luglio 2009, n. 94), le quali prevedono la reclusione fino a quattro anni per la mancata inosservanza dell'interessato alla procedura di espulsione. Nella sentenza la Corte rileva che la direttiva

rimpatri, che peraltro non è stata trasposta nell'ordinamento italiano entro i termini-24 dicembre 2010,"*in particolare i suoi artt. 15 e 16, deve essere interpretata nel senso che essa osta ad una normativa di uno Stato membro, come quella in discussione nel procedimento principale, che preveda l'irrogazione della pena della reclusione al cittadino di un paese terzo, il cui soggiorno sia irregolare per la sola ragione che questi, in violazione di un ordine di lasciare entro un determinato termine il territorio di tale Stato, permane in detto territorio senza giustificato motivo*". La Corte ha considerato dunque che *gli Stati membri non possono introdurre pene detentive, al fine di ovviare all'insuccesso delle misure coercitive adottate per procedere all'allontanamento coattivo aggiungendo che gli Stati membri "devono continuare ad adoperarsi per dare esecuzione alla decisione di rimpatrio, che continua a produrre i suoi effetti"*.

<http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=it>

AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

La FRA ospita il quarto incontro della Piattaforma sui diritti fondamentali

Tra il 14 e il 15 aprile si è svolto a Vienna il quarto meeting internazionale della *Piattaforma sui Diritti Fondamentali* (FRP) dell'Agencia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA). Questo meeting, istituito nel 2008, è certamente unico nel suo genere poiché si tratta di un *forum di discussione* in cui le organizzazioni dell'Unione europea si incontrano con diversi esponenti della società civile, per lanciare insieme progetti tesi ad eliminare disuguaglianze e ingiustizie nella società. Tre sono le caratteristiche fondamentali del FRP: è un forum nel quale la

FRA può condividere il suo lavoro, i suoi successi e i suoi progetti futuri, è uno spazio nel quale segnalare le discriminazioni che subiscono i cittadini europei ed è un luogo nel quale condividere esperienze diverse. All'incontro hanno partecipato 180 esponenti della società civile provenienti da tutti gli Stati membri dell'Unione, in particolare organizzazioni non governative impegnate nella promozione dei diritti umani e della libertà religiosa ed esperti qualificati delle varie istituzioni comunitarie, con l'obiettivo di discutere, confrontarsi e lanciare sfide comuni su tre argomenti: *accesso alla giustizia, partecipazione, cooperazione*. Riguardo al primo punto si è cercato di capire

come le organizzazioni internazionali possono aiutare le vittime di discriminazioni nel far valere i loro diritti; con riferimento al secondo punto è stato esplorato il ruolo che le organizzazioni internazionali giocano nella società civile, soprattutto alla luce dell'attuazione della *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*; infine, nell'ambito della cooperazione sono state individuate le buone prassi da seguire per ottenere il massimo dalla collaborazione tra FRP e FRA.

Gran parte dell'incontro è stato dedicato a workshops interattivi e alla creazione di reti, ma la vera novità di quest'anno è stata la sperimentazione della formula *The Floor is Yours* (A Voi la parola), secondo la quale le stesse organizzazioni sono state invitate a condurre il primo incontro, a proporre idee e progetti innovativi. Dal dibattito è emerso come le persone con disabilità rischiano di vedere lesi i loro diritti umani a causa della loro istituzionalizzazione. Un altro elemento di novità è stato il *Talking Table*, panel

www.fra.europa.eu

tematici in cui i rappresentanti della FRA hanno risposto alle domande dei rappresentanti della società civile, prendendo visione anche dei loro suggerimenti. Per l'occasione il direttore della FRA, Morten Kjaerum, ha dichiarato che *“la FRP diventerà una parte importante del DNA della FRA, e d'ora in avanti non sarà più una semplice appendice”*. Interessanti sono stati anche i commenti rilasciati dagli esponenti della società civile. In particolare Andreas Krisch, membro dell'European Digital Rights, ha affermato come *“le diverse opinioni sui diritti fondamentali, espresse durante questo incontro, rappresentino un feedback sul lavoro che facciamo in questo campo”*; dal canto suo Catherine Twigg, rappresentante dell'European Roma Rights Center, ha ribadito come *“la FRP sia una promettente iniziativa che fornisce un buon modello di cooperazione fra società civile ed istituzioni”*, collaborazione necessaria *“per la promozione di una politica di successo dell'Unione europea”*.





CONSIGLIO D'EUROPA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

Sessione primaverile dell'Assemblea parlamentare

Tra l'11 e il 14 aprile si è tenuta a Strasburgo la sessione primaverile dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la quale sono stati trattati diversi argomenti, tra cui l'indebitamento degli Stati come pericolo per la democrazia e per i diritti umani, la dimensione religiosa del dialogo interculturale, come combattere la povertà, la pena di morte e come rafforzare il meccanismo anti tortura in Europa, e infine, la questione dei migranti e dei richiedenti asilo in seguito agli eventi in Nord Africa.

È stato constatato che il debito pubblico degli Stati membri è drammaticamente aumentato negli ultimi anni ed è destinato a crescere ancora. Tale crescita si è registrata soprattutto nei Paesi dell'Europa occidentale, dove i livelli di debito hanno superato la soglia di sostenibilità a lungo termine. Le conseguenze si ripercuotono su tutto il continente: tutti gli europei hanno subito un peggioramento della qualità della vita. Al termine del dibattito sul sovra-indebitamento degli Stati e delle sue conseguenze per la democrazia e per i cittadini, i parlamentari hanno sottolineato l'importanza di garantire "la piena trasparenza dei conti dello Stato, al fine di sostenere la democrazia" e invitato i Governi europei ad elaborare "strategie per la stabilizzazione e per la conseguente riduzione del debito pubblico", garantendo facendo attenzione al mantenimento degli

"standard di vita e determinati diritti socio-economici ai cittadini".

Il 12 aprile il focus del dibattito è stato il dialogo interculturale (link al rapporto: <http://assembly.coe.int/Documents/WorkingDocs/Doc11/EDOC12576.pdf>). L'Assemblea ha dichiarato che la diversità culturale rappresenta un arricchimento per l'Europa, la condivisione delle esperienze è un modo per creare e alimentare la coesione sociale. È in questo contesto che la dimensione religiosa del dialogo interculturale svolge un ruolo fondamentale, soprattutto nella promozione dei valori che costituiscono il nucleo di ogni società democratica.

Secondo la Commissione degli Affari politici è necessario che "le varie chiese del continente e le varie comunità religiose si riconoscano reciprocamente, impegnandosi in un dialogo dinamico e costruttivo". Ha continuato sottolineando quanto sia necessario "creare una nuova cultura del vivere insieme sulla base della pari dignità di tutti e dell'adesione sincera ai principi fondamentali della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto". I parlamentari hanno invitato i Governi europei ad istituire una "piattaforma per il dialogo in cui rappresentanti di alto livello delle principali istituzioni europee e religiose - in particolare cristiane, ebraiche e musulmane - potrebbero incontrarsi per discutere il modo migliore per promuovere i valori fondamentali e comuni ad ogni società democratica". All'evento hanno partecipato varie personalità del mondo religioso e delle istituzioni pubbliche, tra le quali il Patriarca Daniel di Romania, il Cardinale Jean Louis

Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio del dialogo interreligioso del Vaticano, il Professor Mehmet Gormez Presidente della direzione Affari religiosi della Turchia.

In particolare il Patriarca Daniel di Romania ha rilevato che *“nel processo di costruzione dell'Europa la dimensione religiosa non è stata presa sufficientemente in considerazione”*, sottolineando che *“l'insegnamento delle religioni può svolgere un ruolo importante per sviluppare il dialogo interreligioso, che non deve diventare un'ideologia imposta politicamente, ma uno stato d'animo e una cultura della convivenza in grado di evitare che le diversità si trasformino in avversità e che l'identità si confondi con l'isolamento”*.

Dal canto suo il Cardinale Jean Louis Tauran ha affermato che *“in Europa nessuna religione si impone con la forza, in Europa si dialoga”*. Ha quindi sottolineato l'importanza del dialogo interculturale nella dimensione religiosa nell'ambito del quale il Consiglio d'Europa svolge un ruolo di *“laboratorio e simbolo di diverse religioni e culture”*. Ha concluso con l'auspicio che il Consiglio d'Europa possa prendere *“decisioni concrete e necessarie -e se occorre, difendere- la libertà di religione”* e denunciare *“qualsiasi forma di persecuzione, di violenza o di discriminazione per motivi religiosi”*.

Il 13 aprile è stata adottata, sempre nell'ambito dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, una risoluzione, sulla base della relazione di Luca Volontè, esponente del PPE, che sostiene che *“i diritti umani devono essere al centro della lotta contro la povertà”*. In questa risoluzione gli Stati membri sono invitati a varare le loro strategie nazionali contro la povertà, in particolare *“quella infantile e la povertà estrema entro il 2025”*, attraverso l'adozione di misure specifiche come l'aumento degli investimenti nel campo dell'istruzione, la garanzia di un reale accesso al mondo del lavoro e del diritto ad un'equa remunerazione attraverso l'erogazione di un salario minimo adeguato. La risoluzione invita

anche i Parlamenti nazionali a promuovere la firma e la ratifica della *Carta sociale*, rivista all'articolo 30, che sancisce il diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale, e la Convenzione europea di sicurezza sociale. Infine è stato stabilito che l'Assemblea ritornerà sulla questione della lotta contro la povertà nel 2013 per monitorare i progressi compiuti nei singoli Stati membri.

Un ulteriore punto all'ordine del giorno è stato il delicato tema della pena di morte negli Stati membri e negli Stati “osservatori” del Consiglio d'Europa. In particolare la Commissione Affari giuridici ha affermato che *“l'esperienza europea dimostra che “la pena di morte non è necessaria per controllare la criminalità violenta”*, ed ha esortato ancora una volta gli Stati Uniti e il Giappone, in quanto osservatori all'interno del Consiglio d'Europa, e la Bielorussia che aspira a diventare membro dell'organizzazione, ad abolire una volta per tutte la pena di morte. Sempre la Commissione si è congratulata con il Comitato europeo per la prevenzione contro la tortura (CPT) per il lavoro di alta qualità che svolge da più di venti anni, affermando che il CPT *“è uno dei più importanti successi conseguiti dal Consiglio d'Europa”*. Infine, la Commissione invita tutti gli Stati membri ad aderire alla *Convenzione contro la tortura* delle Nazioni Unite e a qualsiasi lavoro svolto in ambito europeo in questo senso, nonché a rafforzare i propri sistemi nazionali per prevenire trattamenti disumani e degradanti nei confronti dei detenuti. Visti i recenti avvenimenti che hanno toccato i Paesi del Nord Africa, anche l'Assemblea Plenaria del Consiglio d'Europa ha discusso in via eccezionale circa la questione dell'arrivo in massa di migranti, richiedenti asilo e rifugiati sulle coste meridionali dell'Europa. In particolare l'Assemblea ha adottato una risoluzione in cui gli Stati membri vengono invitati a rispettare i diritti dei migranti e dei richiedenti asilo, tenendo in considerazione le Convenzioni multilaterali sui diritti dei

migranti e la recente raccomandazione in tema di diritto d'asilo adottata nel corso del

2009.

<http://assembly.coe.int/Sessions/2011/SessionMag/2011002TheSession.pdf>

Forum mondiale sul dialogo interculturale

Tra il 7 e il 9 aprile si è tenuto a Baku il Forum mondiale sul dialogo interculturale, su iniziativa del Governo azerbaigiano, sostenuto dal Consiglio d'Europa, dal Centro Nord-Sud, dall'UNESCO, dall'Alleanza delle civiltà dell'ONU e dall'ISESCO. La manifestazione è stata organizzata nell'ambito del Processo di Baku, piattaforma ideale per il dialogo tra realtà etniche, linguistiche, culturali e religiose differenti, all'insegna della comprensione e del rispetto reciproco.

Tutti gli argomenti affrontati hanno tenuto in considerazione il *Libro bianco sul dialogo interculturale*, e proprio il dialogo è stato considerato una delle sfide più importanti del mondo contemporaneo.

L'evento ha visto la partecipazione di leader politici, personalità pubbliche, rappresentanti di Parlamenti nazionali ed europei, rappresentanti di organizzazioni internazionali, esperti e personalità di spicco del mondo della cultura. Il Presidente

dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Mevlüt Çavuşoğlu ha messo in evidenza l'azione del Consiglio d'Europa, ispirata ad un approccio interculturale basato su principi quali la pari dignità e la promozione dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. I temi che maggiormente hanno appassionato i partecipanti sono stati quello della governance universale del dialogo interculturale e gli aspetti pratici ad essa correlati.

La manifestazione è stata inaugurata dal discorso di apertura del Presidente dell'Azerbaijano, İlham Aliyev, il quale ha portato come esempio l'alto livello di tolleranza etnica e religiosa nell'Azerbaijan, ha poi continuato dicendo che *“la potenza di ogni società sta nella sua eterogeneità etnica e religiosa”* che si traduce in reale unità. Ed è proprio l'unità nell'eterogeneità l'esperienza maturata da questo Paese. Il Presidente ha quindi concluso con l'auspicio che *“questa rara esperienza possa essere studiata dagli altri Stati al fine di maturare successi in ambito di integrazione, coesione sociale e rispetto”*.

<http://www.bakuforum-icd.az/content.php?lang=en&page=27>

Tavola rotonda della Commissione europea contro la violenza razzista e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa: *Lottare contro la violenza razzista e la discriminazione in Francia*

il 26 aprile, a Parigi presso il Palais du Luxembourg, si è tenuta una tavola rotonda sul tema della discriminazione in Francia organizzata dall'ECRI, in collaborazione con la Commissione consultiva dei diritti umani e l'Alta autorità contro le discriminazioni e l'uguaglianza.

I partecipanti hanno discusso e affrontato i temi contenuti nel *Rapporto 2010* sulla Francia, redatto dall'ECRI. In particolare sono state trattate le seguenti questioni: razzismo e xenofobia nel discorso pubblico, lotta al razzismo che viene propagandato via internet, lotta contro la discriminazione dei musulmani, dei Rom e dei nomadi, e infine, monitoraggio della discriminazione razziale. All'evento hanno partecipato autorità pubbliche, rappresentanti del Parlamento, del sistema giudiziario, del mondo accademico, della Commissione per

l'eliminazione delle discriminazioni razziali delle Nazioni Unite (CERD), dei sindacati e delle organizzazioni non governative.

Dai dibattiti è emersa la preoccupazione di come alcuni temi siano percepiti dalla minoranze, in particolare la percezione delle forze di polizia, i pregiudizi contro i musulmani e il tono del dibattito pubblico in

http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/default_EN.asp

tema di immigrazione. L'ECRI ha inoltre fatto una serie di raccomandazioni alle autorità francesi su come rafforzare la lotta contro le forme di espressione razziste, come realizzare programmi tesi a cercare soluzioni per l'integrazione sociale, economica e politica della minoranza Rom.

COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI

Il Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani presenta il Rapporto del 2010 sul tema dei diritti umani

Il 13 aprile, durante la sessione primaverile dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, Commissario dei diritti umani, ha presentato il Rapporto 2010 sul tema dei diritti umani.

Thomas Hammarberg ha espresso la sua profonda delusione per quel che riguarda l'attuazione delle norme sui diritti umani in Europa, affermando che *"il progresso nell'attuazione dei diritti umani è troppo lento ed insoddisfacente"*, aggiungendo che *"le norme concordate non vengono applicate in modo coerente"*. Il Commissario ha sottolineato che scarsi miglioramenti sono stati fatti sul tema dell'integrazione dei Rom rispetto agli anni passati. *"Dobbiamo approfondire l'inclusione dei Rom nella società – ha aggiunto – allargando la loro rappresentanza politica e garantendo loro un reale accesso al mondo dell'istruzione e del lavoro"*. Ha proseguito nel dire che negli ultimi tempi sono aumentate le tendenze razziste e xenofobe in Europa, dichiarando come *"gruppi nazionalisti ed estremisti*

abbiano sfruttato questi sentimenti per fini elettorali", aggiungendo anche la sua delusione nei confronti di quei leader politici che pubblicamente non sono riusciti a contrastare questi stereotipi, in particolare gli stereotipi islamofobici. Se *"il multiculturalismo in Europa ha fallito, è perché non gli è stata data una reale possibilità"*, ha detto in conclusione del suo intervento.

In relazione ai recenti avvenimenti che hanno sconvolto il Nord Africa, sempre Hammarberg ha dichiarato la necessità di una nuova politica europea su migrazione e asilo, una nuova politica che sia in grado di *"distribuire la responsabilità dell'accoglienza in modo più uniforme ed equo fra gli Stati membri"*. Per quanto riguarda la libertà dei media, il Commissario ha osservato diverse carenze negli Stati europei, in particolare ha osservato come *"alcuni governi prendano delle misure atte a prevenire qualsiasi critica mediatica"*. Infine, ha denunciato l'aumento negli ultimi tempi dei livelli di disuguaglianza in Europa, disuguaglianza incrementata da un alto tasso di disoccupazione, che a sua volta può diventare *"una minaccia per la coesione sociale e anche per la stabilità dell'intera società"*.

<https://wcd.coe.int/wcd/ViewDoc.jsp?id=1765457>



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Meeting straordinario presso l'OSCE sul tema dei diritti umani

Tra il 14 e il 15 aprile si è tenuto a Hofburg, Vienna, un meeting speciale dedicato al tema dei diritti umani. L'evento che è stato organizzato dalla presidenza lituana dell'OSCE e dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e le libertà dell'uomo (ODHIR), ha visto la partecipazione di istituzioni nazionali per i diritti umani e di rappresentanti degli Stati membri e della società civile.

All'apertura del Convegno, il Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE, l'ambasciatore lituano Renatas Norkus, ha dichiarato che *"le istituzioni nazionali che operano nel campo dei diritti umani devono avere un mandato chiaro, risorse sufficienti e una reale indipendenza dai governi per essere in grado di giocare il loro ruolo nella società"*, ha continuato dicendo che *"rafforzare queste istituzioni è stata una delle priorità della sua presidenza"* e che *"tali istituzioni possono svolgere un ruolo chiave nella promozione dei diritti umani, sostenendo i Governi al rispetto degli standard internazionali di questi diritti"*. Durante il meeting tre sono stati i punti su cui si è maggiormente dibattuto: ruolo e

promozione dei diritti umani da parte degli istituti nazionali per i diritti umani, governi e istituti nazionali e infine, il rapporto di coordinamento e collaborazione fra società civile e istituti nazionali.

All'evento è intervenuto anche l'ambasciatore Janez Lenarčič, direttore dell'ODHIR, che ha sottolineato come queste istituzioni debbano fungere da raccordo fra società civile e Governi, e non rappresentare *"solo un altro strumento nelle mani dei Governi per ignorare determinate violazioni dei diritti umani"*. Sulla questione dell'indipendenza di queste istituzioni si è espresso anche Brian Budekin, Commissario federale in Australia per i diritti umani ed esperto di lunga data sulla materia, il quale ha ribadito come l'indipendenza dai governi *"deve essere prescritta dalla legge che istituisce l'ufficio stesso"*. Ha concluso dicendo che le istituzioni nazionali spesso hanno responsabilità enormi senza mandati effettivi per operare su una realtà così vasta. Per questo motivo ha sottolineato la necessità di una reale collaborazione fra questi istituti e la società civile, la quale rappresenta *"gli occhi e le orecchie per far sì che questi istituti lavorino efficacemente"*.

L'OSCE pubblica il suo Rapporto annuale, relativo all'anno 2010

Il primo di aprile l'OSCE ha presentato il suo Rapporto annuale, la pubblicazione di 128 pagine mette in evidenza tutte le attività svolte dall'ente nel corso del 2010, anno che ha visto il ventesimo anniversario della Carta di Parigi per una Nuova Europa, i documenti di Copenhagen e di Bonn, il trentacinquesimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki, e infine la Dichiarazione commemorativa di Astana: verso una comunità di sicurezza.

Nella prefazione è stato inserito il messaggio del Segretario generale dell'OSCE, Marc Perrin de Brichambaut, che rifacendosi alla Dichiarazione di Astana ha affermato come *"la dichiarazione ribadisce tutti gli impegni precedentemente presi dall'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki e dalla Carta di Parigi per una Nuova Europa del 1990"*, e ha ribadito l'impegno dei 56 Stati membri nella creazione di una comunità euro-atlantica ed euro-asiatica *"libera, democratica, comune ed indivisibile"*, mostrando particolare attenzione sia ai diritti umani che alle libertà fondamentali.

In questo anno l'OSCE ha compiuto diversi progressi in tutte le aree di sua competenza, in particolare nella zona del Kirghizistan, dove, a seguito di una decisione adottata dal Consiglio permanente, ha intrapreso un'*iniziativa di sicurezza pubblica* che prevede l'offerta di un sostegno locale e di un rafforzamento della fiducia tra le forze di polizia e le comunità locali. Nel novembre 2010 sono stati organizzati i primi *Colloqui OSCE* presso il Centro di Bishkek, dove si sono incontrati esperti dell'Asia centrale, docenti

universitari e studenti per discutere circa la situazione della regione e sugli sviluppi futuri. Obiettivo del Centro è quello di promuovere il dialogo e la cooperazione tra le autorità, le forze dell'ordine, la società civile e l'opinione pubblica sulle questioni dei diritti umani, attraverso l'educazione e lo sviluppo delle capacità della autorità nazionali e le istituzioni della società civile. Tra le sue attività per la promozione dei diritti umani si segnalano quelle relative al rafforzamento della capacità di difesa di giudici e pubblici ministeri, la fornitura di assistenza legale gratuita,

il monitoraggio dei processi e la creazione di un meccanismo nazionale di prevenzione in conformità con il *Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura* del 2002 (OPCAT) (link al sito del Centro: <http://www.osce.org/bishkek/43301>).

Sempre nello stesso centro è stato organizzato, per la prima volta il 22 aprile 2011, un incontro dal titolo *"Seminar for Batken police on religious freedom"*, a Batken, capoluogo del Kirghizistan, in collaborazione con la Commissione di Stato per gli Affari Religiosi. Durante questo seminario è stato affrontato il tema della libertà di religione intesa come diritto umano, approfondendo la normativa di riferimento al fine di migliorare le competenze tecniche e la consapevolezza da parte delle autorità locali e le forze dell'ordine su queste tematiche. Dalla discussione è emersa la necessità di migliorare l'interazione fra i comitati di religione pubblica e i centri di prevenzione della criminalità che operano all'interno dello Stato.

<http://www.osce.org>

<http://www.osce.org/sg/76315>

L'ODHIR pubblica la sua terza *Relazione sulla dimensione umana dell'OSCE*

Nel mese di aprile è stata presentata dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e le libertà dell'uomo, ODHIR, la terza relazione aggiornata relativa agli impegni dell'OSCE nella dimensione umana, nella quale riferimento vengono riportati tutti gli impegni assunti dai 56 Stati membri dell'organizzazione su questioni inerenti i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. L'aggiornamento contiene una serie

di importanti documenti e decisioni adottati nel corso degli ultimi cinque anni (la seconda edizione del rapporto era stata pubblicata nel 2005) come la Dichiarazione di Astana e tutte le decisioni prese dagli Stati membri nei vari meeting a Madrid, Atene, Bruxelles e Ljubijana. Questa pubblicazione rappresenta da molti anni un importante punto di riferimento per funzionari governativi, rappresentanti della società civile e personale OSCE che ogni giorno lavora su queste tematiche.

<http://www.osce.org>

<http://www.osce.org/odhr/76902>



UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Le Nazioni Unite celebrano la Giornata internazionale di Riflessione sul Genocidio del Rwanda

Con la Risoluzione 58/234, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2003 ha dichiarato il 7 aprile la Giornata Internazionale di Riflessione sul Genocidio del Rwanda, in memoria delle vittime del Genocidio del 1994. In occasione di questa celebrazione, il Dipartimento per la Pubblica Informazione delle Nazioni Unite di concerto con la Rappresentanza permanente del Rwanda presso l'ONU, ha organizzato una serie di eventi al Palazzo di Vetro.

Per l'occasione il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki moon ha inviato un messaggio a tutti i partecipanti, ricordando tutte le persone che sono rimaste uccise durante la guerra civile in Rwanda. In particolare ha rivolto il suo pensiero alle persone e al Governo del Rwanda per la dignità dimostrata nel cercare di superare il trauma del Genocidio, ha incoraggiato a proseguire nel processo di "dialogo e riconciliazione", due aspetti necessari per garantire la reale ricostruzione del Paese. Ha ribadito l'importanza di istituzioni come il

Tribunale Internazionale del Rwanda e di altre Corti Internazionali, le quali *“stanno inviando forti segnali sul tema del rispetto dei diritti umani”*. *“La Comunità internazionale - ha detto sempre Ban Ki moon- non può più tollerare gravi crimini contro l’umanità e violazioni del diritto internazionale umanitario”*. Ha concluso dicendo che per onorare la memoria di coloro che persero la vita in questa tragedia, è necessario garantire che questi eventi non si verificano più, *“prevenire i genocidi è una responsabilità collettiva e individuale”*.

Alla Giornata hanno partecipato più di 500 membri della comunità diplomatica, sopravvissuti al genocidio, esponenti della società civile, delle organizzazioni non governative, funzionari delle Nazioni Unite e studenti. Tra le varie personalità sono intervenuti Eugène-Richard Gasana, ambasciatore del Rwanda presso le Nazioni

Unite, Ibrahim Abani Aboubacar Ambasciatore del Niger, Néstor Osorio Ambasciatore della Colombia e Immaculée Ilibagiza, sopravvissuta al genocidio in Rwanda. In particolare l’ambasciatore ruandese ha dichiarato, nel suo discorso, che *“Armati con le lezioni del passato, ora è nostra responsabilità rompere la congiura del silenzio e abbattere i muri di indifferenza e di inerzia - di stare contro l’odio e il divisionismo in modo che il male non trionfi ancora una volta”*. Nel corso delle celebrazioni, il Dipartimento per la Pubblica Informazione delle Nazioni Unite ha promosso il programma di informazione e sensibilizzazione *“Lessons from Rwanda”*, programma istituito nel 2005 con lo scopo di *“mobilitare la società civile in ricordo delle vittime del genocidio in Rwanda con l’obiettivo di prevenire futuri atti di genocidio”*.

<http://www.un.org>

<http://www.un.org/preventgenocide/rwanda/commemoration.shtml>



8 APRILE 2011

LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA LA GIORNATA INTERNAZIONALE DEI ROM

La Commissione europea presenta il *Quadro dell’Unione europea per le strategie nazionali di integrazione dei Rom*

Il 5 aprile a Bruxelles la Commissione europea ha lanciato il progetto del *Quadro europeo per le strategie nazionali di integrazione dei Rom*. Il quadro poggia su “quattro pilastri”: istruzione, occupazione, assistenza sanitaria e alloggi. Riguardo al

primo punto, la Commissione ha condotto un’indagine in sei paesi dell’UE, dove è emerso che solo il 42% dei bambini porta a termine il ciclo della scuola prima; è per questo motivo che è necessario garantire che tutti i bambini rom completino gli studi. Parlando di occupazione è stato rilevato che vi è un ampio tasso di disoccupazione soprattutto femminile, perciò è fondamentale ridurre il divario occupazionale

tra i Rom e gli altri cittadini europei, favorendo loro l'accesso alla formazione professionale e al mercato del lavoro. In merito all'assistenza sanitaria, il *Quadro europeo* prevede di ridurre la mortalità infantile dei Rom garantendo loro parità di accesso alle cure preventive e ai servizi sociali. Infine, è stata trattata la questione degli alloggi, è infatti fondamentale eliminare la disparità di accesso anche agli alloggi sociali, nonché garantire la fruizione di servizi idrici ed elettrici da parte delle comunità rom. Il piano suggerisce inoltre soluzioni per meglio utilizzare i fondi UE per l'integrazione, poiché, sempre secondo la Commissione, gli Stati membri non li utilizzano efficacemente. Scopo primario della nuova strategia europea è garantire che i Rom abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità di chiunque altro, partendo da un riconoscimento formale dei loro diritti fondamentali per assicurare la loro integrazione e la coesione sociale. Alla presentazione del Quadro europeo è intervenuta anche la vice presidente della Commissione, Viviane Reding, la quale ha dichiarato come *"gli Stati membri abbiano la*

responsabilità comune di mettere fine all'esclusione sociale di questa minoranza etnica", che attualmente rappresenta la principale minoranza presente sul continente europeo. Ha ribadito che per favorire l'integrazione bisogna partire *"dalle scuole, dal lavoro, dall'assistenza sanitaria e dagli alloggi"*, bisogna *"mettere in pratica questi obiettivi, c'è bisogno di un impegno esplicito da parte di tutti li Stati membri, è ora di andare oltre le buone intenzioni e intraprendere azioni concrete"*. La Commissaria Reding ha detto inoltre che questa strategia porterà notevoli vantaggi economici all'interno degli Stati membri poiché metterà i Rom nella condizione di contribuire alla produttività economica. Entro il 2011 ogni Stato membro dovrà elaborare la sua strategia nazionale fissando gli obiettivi ed indicando come intende raggiungerli, avendo sempre come riferimento le disposizioni del Quadro europeo. L'andamento delle strategie nazionali verrà monitorato dalla Commissione stessa in collaborazione con l'agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA).

http://ec.europa.eu/justice/policies/discrimination/docs/com_2011_173_en.pdf

Consiglio dell'Unione Europea, Commissione Europea e Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA): Quinta riunione della Piattaforma europea per l'inclusione dei Rom

Il 7 e l'8 aprile si è tenuta la quinta riunione della Piattaforma europea integrata per l'inclusione dei Rom, che ha avuto luogo a Budapest. L'incontro ha visto la partecipazione di una vasta gamma di parti interessate, fra cui le istituzioni europee, organizzazioni internazionali, rappresentanti degli Stati membri e dei Paesi candidati, esponenti della società civile, del mondo accademico e anche delle Comunità Rom.

Durante questi due giorni i partecipanti hanno discusso in merito alle azioni integrate da svolgere nelle comunità rurali per garantire, a questa minoranza etnica, la parità di accesso ai servizi e alle risorse idriche, e in relazione alle buone pratiche da adottare per incentivare l'inclusione dei Rom sia nell'ambito sociale che in quello economico. La sintesi di queste discussioni verrà riportata in un documento finale che sarà adottato nella riunione del Consiglio dell'Unione europea il 19 maggio.

La Commissione europea ha presentato anche in questa occasione la risoluzione adottata il 9 marzo 2011 dal Parlamento europeo, sul tema di integrazione dei Rom, e la proposta della Commissione sul *Quadro UE*

per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020.

Il primo ministro ungherese, Viktor Orbán, ha dichiarato che *“la Presidenza ungherese si è impegnata per promuovere in Europa l’integrazione dei Rom”,* aggiungendo che l’obiettivo è *“dimostrare, con azioni e non solo con le parole, che unendo le forze, si può arrivare ad una soluzione”.*

Sempre secondo Orbán, *“ogni Stato membro è consapevole che il problema dell’integrazione è un qualcosa di enorme”,* aggiungendo che *“la questione della integrazione dei Rom non è il problema di uno, o anche solo di alcuni Stati membri. Oggi è diventato un problema comune a tutti gli effetti”.* In relazione alle strategie da adottare il Primo ministro ungherese ha commentato come tale questione possa essere affrontata su due fronti: quello specifico etnico, e quello delle condizioni di estrema povertà in cui versano queste minoranze. *“È intollerabile che ci siano persone che vivono in una delle culle dell’occidente in queste condizioni così precarie, condizioni che sono molto più simili a quelle di Stati con economie più deboli rispetto alle nostre”* ha sottolineato Orbán.

<http://romaplatform.net/index.jsp>

Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (FRA)

Il 5 aprile, a ridosso delle celebrazioni per la Giornata internazionale dei Rom, la FRA ha supportato l’iniziativa innovativa della Commissione Europa tesa a migliorare la vita e il godimento dei diritti di milioni di Rom che vivono in tutta Europa. In base ai dati raccolti dall’Agenzia, attualmente sono tra i 10 e i 12 milioni i Rom che risiedono stabilmente nel territorio dell’Unione. Oggi rappresentano la più grande minoranza etnica dell’UE, ed è doveroso sottolineare che le minoranze etniche hanno specifica menzione nel trattato di Lisbona (art. 1) e nella Carta dei diritti fondamentali dell’UE (art. 21). In

Durante la riunione è stato affrontato anche il tema dei bambini scomparsi, bambini che sono all’interno dei confini europei, che parlano la stessa lingua e che hanno *“una cultura più vicina alla nostra rispetto a quella di tanti altri popoli immigrati”*, ha detto sempre Orbán.

All’evento ha partecipato anche Viviane Reding, Commissario per la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, la quale oltre a parlare del quadro europeo per l’integrazione dei Rom, adottato dalla Commissione il 5 aprile, ha dichiarato che *“questo è l’inizio di un nuovo futuro, il documento adottato è molto buono”* ma ha aggiunto che *“le sorti finali di questo documento rimangono nelle mani dei rappresentanti delle comunità Rom”.* Sempre la Reding ha affermato che le misure adottate fino ad ora sono insufficienti, che bisogna realmente concentrarsi *“sulle esigenze dei Rom, adottare efficaci politiche nazionali, regionali e locali”*, in questo senso il *Quadro europeo* può essere considerato come un buon inizio per l’obiettivo da raggiungere.

relazione ai sondaggi effettuati da EU-MIDIS nel corso del 2010, è stato rilevato che la popolazione nomade e Rom è costantemente oggetto di discriminazione nella vita quotidiana, tutti gli intervistati hanno dichiarato di aver subito atti discriminatori almeno una volta nella vita: discriminazione nell’accesso agli alloggi, all’istruzione, al lavoro e all’assistenza sanitaria. Molti nomadi e Rom sono costretti a vivere in condizioni abitative precarie, non avendo la possibilità di accedere all’acqua, all’energia elettrica o al gas, nonché scarso accesso ai servizi pubblici. Questo provoca un effetto domino negativo sul loro livello di istruzione e sulla possibilità di accedere realmente al mercato del lavoro.

Il direttore della FRA, Morten Kjaerum, ha dichiarato che la strategia della Commissione europea, per migliorare l'integrazione dei Rom e per sfruttarne appieno il loro potenziale, rappresenta *“una forte visione di cambiamento per tutti i Rom d'Europa”*, e ancora *“incoraggia le autorità di tutta Europa ad intraprendere sforzi sostanziali per fare davvero la differenza nella vita dei Rom entro il 2020”*. Ciò dimostra la volontà delle istituzioni europee di impegnarsi direttamente con la comunità Rom. Per questo l'Agenzia si è incontrata con i rappresentanti della minoranza etnica, a

<http://www.fra.europa.eu>

Consiglio d'Europa

In occasione della celebrazione della Giornata internazionale dei Rom diversi rappresentanti del Consiglio d'Europa hanno rilasciato dichiarazioni in merito alla questione delle minoranze Rom e Sinti. Mevlüt Çavuşoğlu, Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE), ha lanciato un appello urgente affinché i Rom abbiano più voce in capitolo a livello locale, nazionale ed internazionale. Il Presidente ha dichiarato che *“la partecipazione alla vita pubblica e politica dei Rom è molto limitata, vista la loro effettiva presenza in 47 degli Stati membri”*, fatto *“del tutto inammissibile, soprattutto se si considera che questa minoranza deve far fronte a condizioni di vita deprecabili e subire maltrattamenti in molte regioni europee”*. Lo stesso ha sottolineato come tutte le azioni nazionali ed europee, promosse negli ultimi anni, siano fallite perché non elaborate con gli stessi Rom. *“È giunto il momento di adottare un nuovo approccio: i Rom stessi sanno cosa occorre fare e sono pronti ad esprimere le loro speranze, aspirazioni, idee e necessità”*, ha detto sempre Çavuşoğlu. Attualmente nessun Rom occupa un seggio presso l'Assemblea parlamentare, proprio per questo il presidente dell'APCE ha invitato le delegazioni nazionali ad includere nei loro

Budapest, in occasione della quinta *Piattaforma europea per l'inclusione dei Rom*. Durante il meeting la FRA ha presentato un *Programma di azione globale*, volto alla raccolta sistematica di dati affidabili e comparabili attraverso indagini basate su indicatori specifici. Questo programma presuppone la partecipazione delle minoranze etniche, oltre che di autorità locali e nazionali, con lo scopo di promuovere la collaborazione per mettere in atto soluzioni tese a migliorare l'inclusione sociale, la tutela dei diritti fondamentali e infine, la lotta contro le discriminazioni in generale.

Parlamenti anche gli esponenti di questa minoranza. *“Solo se riusciremo a instaurare un forte e ampio partenariato con i Rom, a ogni livello, che potremo realmente cominciare a migliorare la situazione di questi 12 milioni di Europei, vittime da troppo tempo di così tanti pregiudizi”*, ha concluso il presidente. Dal canto suo Keith Whitmore, Presidente del Congresso dei poteri locali e regionali, ha amaramente commentato la situazione dei Rom in Europa, dichiarando che *“In un continente che ha assunto come valori fondamentali l'uguaglianza e l'inclusione e come obiettivo primario il benessere dei suoi cittadini, dovremmo vergognarci della situazione in cui versano 12 milioni dei nostri cittadini europei: mi riferisco ai Rom e ai Sinti che vivono negli Stati membri del Consiglio d'Europa”*. Il cambiamento deve prima di tutto avvenire a livello locale, per poi dare l'impulso ad altri livelli *“Sono le collettività territoriali quelle che devono svolgere un ruolo di primo piano per migliorare sensibilmente la condizione dei Rom”*, ha detto sempre Whitmore, il quale ha anche lanciato per il prossimo autunno un *Vertice dei sindaci sui Rom*, per confermare l'impegno delle autorità locali e regionali in vista di un concreto coordinamento. Ha

concluso dicendo che *“nel momento in cui si celebra la Giornata internazionale dei Rom, bisogna guardare con obiettività a quel che sta accadendo alle comunità Rom e al crescente antiziganismo che si registra in tutta Europa, non solamente da parte dei cittadini ma anche nei discorsi dei rappresentanti eletti. In un continente che promuove l’inclusione, dobbiamo porre fine all’esclusione dei Rom”*.

L’8 aprile anche il Commissario per i diritti umani del Consiglio d’Europa, Thomas Hammarberg, ha menzionato nel suo discorso le *Buone pratiche per la protezione e la promozione dei diritti umani*, che testimoniano degli sviluppi positivi compiuti negli Stati membri sotto questo aspetto. Per questo motivo il commissario ha avviato oggi una nuova pagina sul suo sito web (http://www.coe.int/t/commissioner/activities/goodpractices/default_en.asp) con lo scopo di ospitare i contributi inviati dagli Stati membri. In occasione della Giornata internazionale dei Rom sono stati inviati tre dossier di buone pratiche da parte della Finlandia, Slovenia e Spagna. Hammarberg, ha dichiarato come *“in molte aree europee i Rom siano oggetto di discriminazione, popolazione a cui vengono costantemente negati i diritti fondamentali”*, quindi *“la condivisione on line delle buone pratiche potrebbe essere un primo passo per rompere un circolo vizioso”*, ha concluso il Commissario. In base ad alcune indagini condotte dall’organizzazione si stima che la minoranza Rom sia il gruppo più emarginato

<http://www.coe.int>

Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)

In occasione della Giornata Internazionale dei Rom l’ambasciatore Eugen Wollfarth, direttore della rappresentanza OSCE in Albania, ha invitato tutti i membri della comunità Rom ad esercitare il diritto di voto alle elezioni del Governo locale, previste per

di tutta Europa, gruppo etnico escluso o maltrattato in svariati ambiti quali l’istruzione, l’assistenza sanitaria, l’accesso agli alloggi e l’occupazione, spesso oggetto di discriminazione e di razzismo da parte della maggioranza della popolazione. Il Consiglio d’Europa lotta contro queste forme di discriminazione in vari modi: monitorando la situazione sul campo attraverso il *Comitato di esperti sui Rom e Sinti* che consiglia i Governi e le autorità nazionali sulle buone pratiche da adottare; promuovendo campagne di istruzione dei bambini Rom; favorendo campagne di sensibilizzazione attraverso il programma *DOSTA!*, che fornisce informazioni utili ai giornalisti circa le modalità di diffusione di informazioni imparziali ed obiettive su queste minoranze; collaborando con il *Forum europeo dei Rom e dei Sinti*, principale ONG di difesa della causa dei Rom, gestita direttamente da membri della comunità etnica che permette a questa di esprimersi a livello paneuropeo. Il 7 aprile è stato anche l’occasione per celebrare la *Cerimonia per la commemorazione del Samudaripen*, genocidio dell’etnia romani, composta prevalentemente da Rom e Sinti, perpetuato dal regime nazista durante la seconda guerra mondiale. Durante la cerimonia è stata lanciata anche la seconda riunione della Task Force internazionale per l’educazione dei Rom, e il lancio della banca dati *Insegnare il ricordo del Samudaripen*, fatta congiuntamente da Consiglio d’Europa e OSCE.

l’8 maggio. Il direttore ha sottolineato l’importanza della partecipazione della comunità al processo elettorale, affermando che *“questa data è l’occasione ideale per la comunità Rom di essere rappresentata a livello locale”*, esprimendo anche *“la totale fiducia nelle autorità nazionali nel permettere alla comunità Rom di esercitare il proprio diritto di voto”*. Questo sostegno, ha

aggiunto, rappresenterebbe un segno tangibile di buona volontà da parte delle autorità e “un impegno pubblico di moderni principi democratici”.

È essenziale sostenere politiche pubbliche adeguate e strategie nazionali per garantire realmente l'integrazione dei Rom, come previsto dal *Piano d'azione per migliorare la condizione di Rom e Sinti nell'area OSCE* del 2003 egli ha dichiarato, aggiungendo che “la presenza dell'organizzazione è pronta a sostenere gli sforzi di entrambe le istituzioni statali e le organizzazioni Rom verso la loro integrazione nella società, come parte del più ampio processo di integrazione europea”.

Dal canto suo Andrzej Mirga, Senior Adviser dell' Ufficio per le istituzioni democratiche e le libertà dell'uomo (ODIHR) sulle questioni dei Rom e Sinti, l'8 Aprile a Varsavia, durante una conferenza stampa, ha invitato gli Stati membri dell'OSCE a fare uso dei censimenti per migliorare le statistiche sulla presenza dei Rom in Europa. Ha affermato, infatti, che “avere buoni dati demografici è il presupposto per politiche efficaci e

programmi volti ad integrare le popolazioni Rom in Europa”; sempre Mirga ha sottolineato che non avere dati di base sulla popolazione Rom, come luoghi di residenza e il loro numero esatto, può rappresentare una delle difficoltà per mettere a punto strategie di integrazione di successo.

Dai rapporti OSCE emerge come siano solo poco più di 20 gli Stati membri che posseggono un censimento di questa comunità per l'anno 2011; per la prima volta il Regno Unito permetterà ai propri cittadini di identificarsi come Rom nel censimento, questa è una opzione non presente in tutti gli Stati. C'è da dire però che anche quando questo è possibile, molti Rom sono riluttanti ad identificare se stessi come tali a causa di esperienze negative o per paura di discriminazioni future.

Se facciamo riferimento a quest'ultima tematica, sempre Mirga ha dichiarato che “la popolazione Rom in Europa è continuamente oggetto di discriminazione e di esclusione dalla società tradizionale”.

<http://www.osce.org>



VARIE SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA

Assemblea plenaria della Commissione degli episcopati della Comunità europea (COMECE)

Il 6 e l'8 aprile si è tenuta a Bruxelles l'Assemblea plenaria della COMECE “Chiese cristiane in Maghreb e Mashriq”. Tra i temi affrontati ritroviamo: la primavera araba e la libertà religiosa, tutela delle minoranze

religiose, raccomandazioni all'Unione Europea e infine l'indicazione di una serie di azioni da intraprendere a livello ecclesiastico.

In riferimento al primo punto, i Vescovi si sono espressi affermando che in base ai recenti avvenimenti che hanno sconvolto i Paesi del Nord Africa bisogna “incoraggiare tutti i cittadini a continuare il loro impegno

verso l'istituzione dei diritti fondamentali e della democrazia nei loro territori d'origine". Piotr Mazurkiewicz, Segretario generale della COMECE, ha auspicato l'inizio di una nuova stagione contraddistinta da una riflessione condivisa e approfondita sul ruolo delle religioni nel Mediterraneo, coinvolgendo sia le istituzioni locali e nazionali che quelle comunitarie. I nuovi scenari africani aprono nuove riflessioni anche sul tema del diritto alla libertà religiosa, anche se l'evoluzione attuale del sistema politico non sembra mandare segnali positivi a riguardo. Non a caso in Egitto le comunità copte hanno già constatato un inasprimento delle loro condizioni di vita. Per questo, secondo la COMECE è necessaria una forte azione da parte della Comunità europea e dei singoli Stati per riaffermare e sviluppare il dialogo interreligioso capace di combattere qualsiasi forma di fanatismo, avendo sempre presente che *"il diritto alla libertà religiosa è strettamente legato agli altri diritti fondamentali, il rispetto di esso è come un test per il rispetto di ogni diritto fondamentale"*.

La COMECE ha ribadito inoltre la necessità di maggiori informazioni e una reale solidarietà <http://www.comece.org>

Nuova ondata di attacchi contro le minoranze religiose in Asia

Nel mese di Aprile è stata registrata una nuova ondata di attacchi nei confronti delle minoranze religiose in Asia, in particolare in Nord Corea. Ju Young-Su, cittadino americano di origine coreana- missionario cristiano di Orange Country- ha confessato *"di aver commesso crimini contro la Repubblica popolare democratica di Corea"* e per questo verrà prossimamente processato. Egli sarebbe colpevole di proselitismo in un Paese che considera i gruppi religiosi come una minaccia all'autorità del leader Kim Jong Li. È stato rilevato- secondo un rapporto pubblicato dall'ONG *Open doors*- che sono

tra gli Stati europei per affrontare l'emergenza migranti; invitando l'UE a sostenere lo sviluppo e la modernizzazione nella democrazia dei Paesi di provenienza per, *"garantire uguali diritti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro origine etnica o religiosa"*. I Vescovi hanno quindi discusso in merito alle possibili azioni da intraprendere sul territorio nordafricano: maggiore cooperazione con le Chiese dell'Africa, sia sul piano degli aiuti allo sviluppo che su quello alla formazione sociale e politica dei giovani di questa regione; promozione della riflessione sul tema *"Democrazia e religione"* di concerto con cristiani e musulmani provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente. La COMECE si propone inoltre di rafforzare il dialogo interreligioso e interconfessionale, inteso come mezzo privilegiato per la coesione e la pace nella società multiculturale di questi Stati, e non da ultimo, di rilanciare il ruolo dell'UE nel processo di riconciliazione, con l'intento non solo di rispettare la cultura di questi popoli ma di attuare quella *"solidarietà auspicata nella Dichiarazione Schuman del 1950"*.

più di 400 i nord coreani che seguono la propria fede in segreto e sono più di 50.000 i cristiani detenuti in campi di prigionia che costantemente vengono maltrattati e torturati.

A Karnataka -India- diversi fedeli cristiani sono stati presi di mira sia dagli estremisti indu che dalla polizia durante una messa domenicale. Le comunità cristiane della regione si sono appellate alla Commissione nazionale per i diritti umani affinché venga rispettato il diritto alla libertà religiosa, diritto che dovrebbe essere costituzionalmente garantito. Il 14 Aprile, sempre in India è stata organizzata una grande marcia silenziosa, promossa dall'ONG *Catholic Secular Forum*. L'iniziativa è giunta in un momento di forte

tensione per i cristiani dell'India, come sottolinea il direttore dell'organizzazione Joseph Dias. Lo stesso ha concluso dicendo che *“nel 2011 è aumentato il numero degli attacchi anticristiani, addirittura è stato registrato, in media, un attacco al giorno”*.

Anche la Cina è stata teatro di nuovi arresti. Circa 200 cristiani sono stati arrestati durante la liturgia domenicale, si tratta secondo l'agenzia *Asia news* di uno dei maggiori attacchi contro questa minoranza religiosa

Il cardinale Jean Louis Tauran invia un messaggio ai buddisti per la festa di Vesakh

“Pace, libertà e verità sono i tre capisaldi dell'apporto che le religioni e il dialogo interreligioso possono dare al mondo”. Con queste parole inizia il messaggio che il Cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, ha inviato alla comunità buddista in occasione del Vesakh, la ricorrenza che celebra la nascita, l'illuminazione e la dipartita di Buddha, che seguirà giornate differenti in tutto il mondo: l'8 aprile in Giappone, il 10 maggio in Cina,

Il cardinale Theodore McCarrick invia una testimonianza diretta sul tema delle discriminazioni contro i musulmani al Senato americano

Il cardinale Theodore McCarrick, Arcivescovo emerito di Washington, ha inviato una testimonianza scritta, a nome della Conferenza episcopale, al Senato americano. La testimonianza è stata inviata in occasione dell'apertura dell'udienza della sottocommissione giudiziaria della Costituzione per i diritti civili ed umani che ha affrontato il tema della *“protezione dei diritti civili dei musulmani americani”*. Nella sua testimonianza il Cardinale ha sottolineato l'importanza della libertà di culto come fondamento essenziale per la vita sociale,

degli ultimi anni. Negli ultimi tempi le autorità cinesi hanno più volte minacciato i fedeli costringendoli spesso a cambiare i luoghi di riunione. È necessario sottolineare che ad oggi ci sono decine di milioni di cristiani protestanti, seguaci di chiese locali non registrate, e che solo 20 milioni di cristiani appartengono al movimento delle *Tre autonomie*, gruppo di protestanti controllati dal Partito.

Corea, Taiwan, Vietnam e Singapore, il 17 maggio, invece, nell'area indonesiana.

Il Cardinale ha proseguito dicendo che *“il dialogo interreligioso può essere la scelta alternativa con la quale si può trovare la via dell'oro per vivere in pace e lavorare insieme per il bene comune”*. Il dialogo religioso può quindi essere inteso come uno strumento per il rispetto dei diritti umani fondamentali, quali libertà di pensiero e di culto, ha sostenuto il Cardinale Tauran, che ha concluso il suo messaggio dicendo *“quando la libertà religiosa è effettivamente riconosciuta, la dignità di una persona è rispettata nella sua radice”*.

aggiungendo che *“quando tale diritto viene attaccato, la capacità dell'individuo di esercitare la propria convinzione religiosa viene sovvertita”*. Tale ostilità ha radici profonde, dice sempre McCarrick, radici che vengono alimentate da forme di pregiudizio settario. Egli, facendo riferimento al tema affrontato dalla sottocommissione giudiziaria, ha affermato come negli ultimi tempi *“siano aumentati episodi di discriminazione nei confronti dei musulmani, episodi che trovano la loro ragion d'essere in retoriche offensive e irrazionali”*. Il Cardinale ha espresso anche il problema della sicurezza nazionale, preoccupazione legittima che però *“deve essere perseguita nel pieno rispetto della libertà religiosa ed evitando generalizzazioni sull'Islam basate su erronee*

convinzioni". Ha concluso dicendo che *"l'impegno comune per la libertà religiosa è il cuore della vita nazionale, un esempio per il mondo intero, specialmente per chi ha ancora dubbi sulla possibilità di vivere insieme nel reciproco rispetto delle differenze"*.

A seguito della lettura di questa testimonianza, il Senato americano ha

Relazione annuale sugli episodi di antisemitismo in tutto il mondo

Secondo la tradizione, alla vigilia della giornata che Israele -in una data diversa rispetto al resto del mondo- dedica al ricordo della Shoah, viene pubblicata una *Relazione* da parte del Centro studi sull'antisemitismo dell'Università di Tel Aviv. Il rapporto evidenzia che le aggressioni di stampo antisemita si sono quasi dimezzate nel corso del 2010; nello specifico, il totale delle denunce registrate nel mondo sono state 614, sicuramente ancora troppe ma in netto calo rispetto alle 1.129 registrate nel corso del 2009. Nonostante il calo del 2010, è stato però registrato che il trend è nettamente superiore rispetto ad un decennio fa, a tal

<http://www.tau.ac.il/Anti-Semitism/>

<http://www.tau.ac.il/Anti-Semitism/asw2010/general-analysis-10.pdf>

unanimemente manifestato la propria solidarietà nei confronti delle comunità musulmane, vittime di atti discriminatori; atti che hanno subito un incremento negli ultimi tempi, soprattutto nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

proposito si è espresso il Primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, il quale ha ribadito come *"l'odio verso gli ebrei si sia trasformato in odio per lo Stato ebraico e la sua esistenza"*.

La ricerca ha dimostrato, inoltre, che i Paesi più colpiti nel 2010 da episodi antisemiti sono tutti occidentali, in particolare Gran Bretagna, Francia e Canada hanno registrato un forte picco di violenze supportate anche dalla diffusione via internet di propagande antisemite e antisioniste.

Per contro, la Giornata della Memoria è stata celebrata anche dagli Stati Uniti: il Congresso ha infatti stabilito una settimana, dall'1 all'8 maggio, per commemorare le vittime della Shoah.



VARIE

Human Right Watch pubblica la *Relazione "L'intolleranza quotidiana: la violenza razzista e xenofoba in Italia"*

Human Rights Watch ha di recente pubblicato un rapporto di 81 pagine sulle discriminazioni razziali in Italia. Il rapporto contiene diverse raccomandazioni rivolte al Governo italiano per rafforzare le sue azioni contro la violenza razzista e xenofoba, tra le quali vengono sottolineate: la condanna coerente e uniforme di tutti gli episodi di

<http://www.hrw.org/>
<http://www.hrw.org/en/reports/2011/03/21/everyday-intolerance-0>

L'European Network against Racism pubblica il Rapporto sui fenomeni di razzismo e discriminazione in Italia nel 2009-2010

L' European Network against Racism (ENAR), network di organizzazioni non governative con sede a Bruxelles, ha pubblicato due rapporti sui fenomeni di razzismo e discriminazione a danno di immigrati e appartenenti alle comunità religiose ed etniche in Italia. Il rapporto ha evidenziato come nel periodo 2009/2010 fenomeni di

www.enar-eu.org
<http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/Italy.pdf>
<http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/ENAR%20Ethnic%20Profiling%20Supplement%20Italy.pdf>

Il mondo celebra la "Giornata dei Giusti"

IL 7 aprile si è celebrata in tutto il mondo la *Giornata dei Giusti* in memoria di tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per denunciare i crimini contro l'umanità. Questo progetto nasce dalla volontà dello scrittore Gabriele Passim di istituire in tutto il mondo diversi Giardini.

In Italia ne sono sorti diversi, tra cui ricordiamo quello di Firenze, di Padova, di

razzismo fino al più alto livello istituzionale; la formazione del personale delle forze dell'ordine e dei pubblici ministeri per individuare e perseguire penalmente i crimini motivati da odio razziale, etnico e xenofobo, la pubblicazione periodica di statistiche per monitorare gli atti di violenza discriminatoria. In particolare è stato rilevato che le vittime sono spesso immigrati, italiani di origine straniera e le minoranze etniche, come i Rom.

questo tipo hanno subito un incremento sostanziale.

Casi di razzismo sono stati riscontrati negli ambiti dei diritti sociali, dell'accesso ai beni e servizi pubblici, dei mass media e dell'integrazione dei migranti e delle minoranze etniche. Sempre nello stesso rapporto è stata inserita una relazione supplementare, intitolata "*ethnic profiling*", dedicata al tema dell'uso e dell'influenza degli stereotipi razziali, etnici e religiosi da parte delle istituzioni pubbliche e delle forze di polizia.

Cittadella e quello di Milano. È proprio in questa ultima città che l'associazione ha dedicato la giornata a cinque nuove personalità: Romeo Dallaire, Jan Karski, Sophie Scholl, Aleksander Solženicyn e Armir T.Wegner, testimoni inascoltati che hanno denunciato genocidi con l'intento di scuotere l'indifferenza della società e degli individui.

In particolare, Romeo Dallaire, responsabile della missione ONU in Rwanda, è stato il testimone del genocidio Tusti nel 1994; Jan

Karski e Sophie Scholl sono i testimoni, rispettivamente il primo della Shoah e la seconda del regime nazista, giovane studentessa che ha avuto insieme al fratello il coraggio di andare contro il Terzo Reich.

La tutela dei diritti umani in Turkmenistan: l'azione dell'Unione Europea

La Commissione degli Affari Esteri dell'Unione Europea nel mese di Aprile ha analizzato la questione dei diritti umani in Turkmenistan, in particolare la stessa Commissione ha dichiarato che *"l'Unione dovrebbe impegnarsi di più per la tutela dei diritti umani in questa regione"*.

Farid Tukhbatullin, responsabile dell'Iniziativa turkmena per i diritti umani (TIHR) e Vyacheslav Mamedov, leader dell'Unione civile democratica, hanno richiesto la liberazione di tutti i prigionieri politici dell'area turkmena e l'abolizione della lista nera, sulla quale attualmente figurano 15,000 persone che non possono entrare ed uscire liberamente dal Paese. Tukhbatullin in particolare ha dichiarato che *"se il Governo*

Solženicyn attraverso i suoi libri è riuscito a far conoscere al mondo la realtà dei Gulag staliniani, mentre Armir Wegner è stato un testimone inascoltato del genocidio armeno.

manterrà questa situazione, molto probabilmente l'indignazione delle persone scoppierà come è avvenuto di recente in altri Stati". Dal canto suo Veronika Szente Goldston, rappresentante di Human Right Watch (HRW) ha detto che l'Unione Europea dovrebbe premere per far sì che la situazione nell'area si stabilizzi, promuovendo la tutela e il rispetto dei diritti umani, in preparazione anche dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione (PCA). Oltre a questo è stata espressa, sempre dalla Commissione, preoccupazione riguardo alla libertà di religione nel Paese, dove è stato affermato *"che cittadini di religioni diverse a quelle del Governo turkmeno stanno cadendo vittime del Tribunale penale"*, concludendo che anche tutte le organizzazioni religiose sono state bandite dal territorio.

http://www.europarl.europa.eu/pdfs/news/expert/infopress/20110418IPR18103/20110418IPR18103_en.pdf

Azione per la Salute Globale e ActionAid Italia presentano il quinto Rapporto "L'efficacia degli aiuti per la salute: verso il IV Forum di alto livello, Busan 2011"

Il quinto *Rapporto* presentato da Azione per la Salute Globale-network di organizzazioni non governative europee- in collaborazione con ActionAid Italia si basa principalmente su ricerche condotte sul campo in merito all'efficacia degli aiuti sanitari in alcuni Paesi in via di sviluppo, come Tanzania, Mozambico, El Salvador ed Uganda. In particolare sono stati rilevati tre problemi che richiedono un'attenzione immediata: il coordinamento degli aiuti non ha avuto un esito positivo, la società civile è ancora

esclusa dai processi decisionali in merito alle politiche sanitarie e infine, la gestione degli aiuti non viene considerata come uno strumento per affrontare i problemi dal punto di vista di chi li vive. Sul tema si sono espressi diversi rappresentanti delle organizzazioni internazionali e delle associazioni che si occupano del coordinamento per gli aiuti sanitari, in particolare Giridhari Sharma Paudel, vicedirettore dell'Associazione per la pianificazione familiare del Nepal ha dichiarato come *"il settore sanitario necessita di un migliore coordinamento"*, continuando nel dire che *"i Paesi donatori sono tenuti ad impegnarsi di più per migliorare il coordinamento dei propri interventi,*

adottando meccanismi misti di finanziamento tali da favorire l'allineamento ai contesti politici, ai piani sanitari nazionali e ai sistemi finanziari dei Paesi beneficiari". Dal canto suo il segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki moon ha affermato che "i programmi di finanziamento devono tenere in considerazione le reali esigenze di ogni Paese", perciò i Paesi donatori dovrebbero attuare politiche specifiche da integrare nei piani sanitari nazionali, tenendo in considerazione anche politiche rivolte all'uguaglianza di genere e all'empowerment delle donne. Conclude dicendo che all'interno del settore sanitario dovrebbero

essere inseriti "indicatori di genere, in conformità con il Piano d'azione dell'UE 2010 sull'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne nella cooperazione allo sviluppo". Sempre secondo il rapporto gli aiuti allo sviluppo per la salute sono aumentati negli ultimi venti anni, tuttavia è stato rilevato che i donatori europei contribuiscono meno rispetto a quelli internazionali, in particolare solo la Gran Bretagna è in testa alla classifica dei Paesi donatori del contesto europeo, seguita da Spagna Francia e Germania. L'Italia è l'unico Paese rispetto a quelli sopra citati che non rientra nel target previsto.

http://www.actionforglobalhealth.eu/fileadmin/AfGH_Intranet/AFGH/Publications/2011_Policy_Report_-_Aid_Effectiveness_for_Health/AFGH_FINAL_WEB_.pdf

